



# Affido Culturale TIPOPORTO AL MUSEO

Cosa succede se una volta a settimana un adulto accompagna a una mostra, o a teatro, un bambino che non ne ha la possibilità? La risposta è in un bel progetto di volontariato che serve a educare, ma anche a creare relazioni. Chi ci è passato qui racconta

*di Benedetta Sangirardi*

MARINA, MARCO E MARIANNA, FRATELLI BIOLOGICI, non erano mai entrati in un museo. Fino a sei anni fa vivevano in una casa famiglia, poi sono stati adottati da tre diverse famiglie napoletane. Marina, oggi tredicenne, è così diventata figlia di Raffaella Rossano, insegnante, e di suo marito Francesco, docente universitario.

Alle medie dove studia Marina, Rossana sente una mamma che parla di un progetto nuovo la cui idea di fondo è semplice: un genitore che abitualmente porta i suoi figli al cinema - o a teatro, al museo, in libreria - ci porta anche un bambino che ci ha mai messo piede. Una giornata a Pompei, un pomeriggio a scoprire il Cristo Velato nella cappella barocca di San Severo, una sera a vedere l'ultimo film Disney sul grande schermo: vale tutto, basta deciderlo insieme. Non si tratta semplicemente di «offrire un biglietto» (che peraltro viene messo a disposizione da strutture convenzionate, tranne il cinema perché non è considerato socializzante), ma di passare tempo insieme, coltivando la bellezza, la conoscenza e uno sguardo curioso sul mondo. Un'occasione per nutrire relazioni che prima non c'erano, e che strapperanno più di un sorriso.

## LA PRIMA GITA, CHE FELICITÀ

Si chiama Affidato Culturale, lo propone l'impresa sociale [Con i Bambini](#) e piace molto a Raffaella. Che pensa però di usarlo per far rientrare Marco, l'undicenne fratellino biologico, nella vita di Marina. «Anzi», propone al marito, «e se "adottassimo culturalmente" tutta la sua famiglia adottiva?». Le due coppie e i ragazzi s'incontrano, all'inizio un po' di imbarazzo, ma si parte: Museo Archeologico di Napoli, merenda, passeggiata. Marina e Marco sembrano rinati. «Mamma», chiede lui a Adele, che lo ha adottato, «perché non lo diciamo anche alla famiglia di Marianna?». Cioè la sorella biologica più grande, di 17 anni. E così è entrata anche lei nel progetto con i suoi nuovi genitori, un maxi affidato che porta tre famiglie alla Pinacoteca, al Pio Monte della Misericordia per la mostra di Caravaggio, al parco Archeologico di Posillipo. «Abbiamo passato giornate insieme, i ragazzi estasiati da tanta bellezza. Le uscite si sono rivelate occasioni preziose di integrazione. Ci siamo alleati per-



ché i nostri figli possano alleggerirsi di un passato doloroso».

### UN FIGLIO PER DUE MAMME

Sara Petricciuolo lavora nel terzo settore e vive con la compagna Maria quando nel 2019 Ivan Esposito, il fondatore di Affidato Culturale, le chiede di entrare a far parte del progetto. «Ma chi vorrà mai affidarsi a una coppia omosessuale?», pensa Sara. «Dai, proviamoci», la convince Maria. È un modo per fare famiglia, per allargare gli orizzonti ma anche per abbattere qualche pregiudizio, perché l'odio non può vincere sempre.

“Adottano” Fabio, nove anni, che è nato a Napoli da genitori rumeni e non ha visto altro al di fuori del suo quartiere. «La prima volta siamo andati al Teatro dei Piccoli, uno spazio colorato che propone spettacoli per bambini dai tre anni in su. Fabio era talmente emozionato che non ha fiato per due ore», racconta Sara. All'inizio i genitori lo accompagnavano in ogni uscita, anche per monitorare la situazione. Oggi si fidano delle sue «mamme culturali». Non sono gelosi, anzi. «Ora che sua madre ha trovato un lavoro, ci prendiamo cura di lui almeno un giorno a settimana: Fabio prende il telefono del papà e mi manda i WhatsApp per organizzare le visite. Siamo appena

stati alla Città della Scienza».

Tra una scultura e la fattoria didattica, Fabio si confida con Sara e Maria e dice che sì, a scuola si sente emarginato, che i suoi amici non gli vogliono bene, si sente solo. «È questo l'aspetto straordinario del progetto: da un lato semina nei piccoli l'amore per l'arte, dall'altro ti permette di accogliere un bambino e aiutarlo nelle sue difficoltà, nel disagio, regalargli serenità. Maria e io ci stiamo organizzando per portarlo in vacanza quest'estate. Sarà uno splendido regalo. Per lui e per noi».

### UNA SORELLA PER MICHELA

Mena Ruggiero all'inizio è titubante. Agente di viaggio, vive anche lei a Napoli con il marito Giovanni, guida turistica, e la figlia tredicenne Michela. «Grazie al lavoro del papà, nostra figlia era abituata a frequentare sempre nuovi posti e nuove persone. Ha sofferto molto nei lockdown: chiusa in camera, sempre sola, davanti al computer in Dad, spesso la sentivo piangere nel letto. Ho pensato a una psicologa, ma rimandavo sempre». Poi quest'idea. Mena compila i

moduli dell'affido e chiede di entrare in contatto con una famiglia che abbia una figlia coetanea di Michela: conosce Tiziana e sua figlia Adele, 14 anni. Prima esperienza, le Catacombe di San Gennaro. «Tiziana è stata una

scoperta e Adele una terapia per Michela. La loro famiglia viene da anni difficilissimi, la sorellina di Adele, Sofia, che ha solo 4 anni, ha avuto gravi problemi oncologici». Le mamme fanno squadra, le ragazze stringono amicizia, condividono la passione per il nuoto, si scambiano i numeri dei cellulari e partono i WhatsApp e le confidenze. Il progetto genera cultura, ma più di tutto relazioni, inclusione, legami: «Anche Tiziana e io abbiamo iniziato a sentirci», racconta Mena, «per sostenerci nell'affrontare l'adolescenza delle nostre figlie, questa età così complessa, e scambiarci consigli».

I risultati si vedono. Michela torna a sorridere, riprende il corso di chitarra che aveva abbandonato. Adele, che per quasi due anni ha sofferto l'assenza di Tiziana, sempre in ospedale per le cure di Sofia, si ritrova una sorella in più. Il gesto di solidarietà che dona l'inatteso. F

### COME NASCE IL PROGETTO

«Mi davano del matto», spiega Ivan Esposito, fondatore e responsabile nazionale di Affidato Culturale. «Ma ci ho creduto, perché lavorando dietro le quinte dei teatri ero stanco di vedere che i bambini erano sempre gli stessi». Il progetto si espande a macchia d'olio: Napoli, poi Bari, Modena, Roma, Milano. Famiglie, ma anche coppie senza figli o single, possono candidarsi e stringere un Patto Educativo con le cosiddette affidatarie, attraverso le scuole sul territorio. Le famiglie risorsa hanno una dotazione di “e-ducato”, una moneta virtuale solidale, con cui pagare l'accesso a luoghi convenzionati ([affidoculturale.org](http://affidoculturale.org)).

STORIE 7 della settimana



Silvio Orlando, 65 anni, nel film di Roberto Andò *Il bambino nascosto* è un maestro di piano che ospita a casa un bambino (Giuseppe Pirozzi).



Da sinistra, Sara, Maria e Fabio, 9 anni, alla Fondazione Plart - Plastiche e Arte alla Città della Scienza di Napoli. Grazie ad Affidato Culturale il ragazzo, nato in Italia da genitori rumeni, va per la prima volta a teatro e in un museo.

